

# economia&marittimo

|                       |           |                  |                 |              |          |                      |               |                                                                        |                 |
|-----------------------|-----------|------------------|-----------------|--------------|----------|----------------------|---------------|------------------------------------------------------------------------|-----------------|
| FTSE ITALIA ALL SHARE | FTSE MIB  | FTSE ITALIA STAR | FTSE ITALIA MID | Euro/Dollaro | Euro/Yen | Euro/Franco svizzero | Euro/Sterlina | LO SPREAD                                                              | PETROLIO        |
| +1,31%                | +1,34%    | +1,12%           | +1,16%          | 1,2464       | 132,34   | 1,1521               | 0,88803       | Differenziale di riferimento fra i titoli di Stato italiani e tedeschi | ICE BRENT INDEX |
| 25.070,82             | 22.797,88 | 37.847,63        | 42.281,35       | -0,23%       | -0,58%   | -0,21%               | +0,16%        |                                                                        | 64,92           |
|                       |           |                  |                 |              |          |                      |               |                                                                        | VAR% +0,92      |

OPERAZIONE CONDOTTA DA CAPITAL INVESTMENT TRUST ATTRAVERSO POP12 E TIME & LIFE

## Il finanziere Mincione entra in Carige

Ha acquisito il 5,4% del capitale investendo 22-23 milioni: «È una banca con grande potenziale»

GILDA FERRARI

**GENOVA.** Il finanziere Raffaele Mincione torna a investire sulle banche italiane e lo fa entrando in Carige. "Mister 8%", l'uomo d'affari che tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011 rastrellò i diritti inoptati dell'aumento di capitale di Bpm investendo 60 milioni e arrivando a detenere l'8% della Popolare di Milano, sbarca a Genova come azionista rilevante dell'istituto guidato da Paolo Fiorentino. Mincione ha comprato il 5,428% di Carige ed entra quindi come terzo azionista dopo Malacalza Investimenti (20,639%) e la Compagnia Finanziaria Lonestar di Gabriele Volpi (9,087%). L'operazione è stata realizzata da Capital Investment Trust, attraverso le controllate Pop12 e Time & Life.

In Carige il finanziere ha investito 22-23 milioni di euro, acquistando 3 miliardi di azioni. Time & Life è il fondo lussemburghese con sede a Londra a cui fa capo Athena Capital Fund in cui era custodito il pacchetto di Bpm. Sempre con questo fondo, il finanziere era anche entrato nel 2012 in Mps rilevando l'1% - partecipazione, quest'ultima, che si è tradotta in una forte minusvalenza.

«Carige è una banca storica, molto radicata sul territorio, sebbene ora si trovi in una fase complessa. - afferma l'uomo d'affari - Sono convinto non solo che la banca abbia un grande potenziale, e quindi possa essere un'opportunità di investimento per noi, ma anche che in Italia si stia aprendo uno scenario di ripresa che la comunità finanziaria internazionale non può che guardare con interesse. Sebbene da 35 anni viva fuori dall'Italia - aggiunge - questo rimane il mio Paese e sono orgoglioso di poter continuare a investire qui».

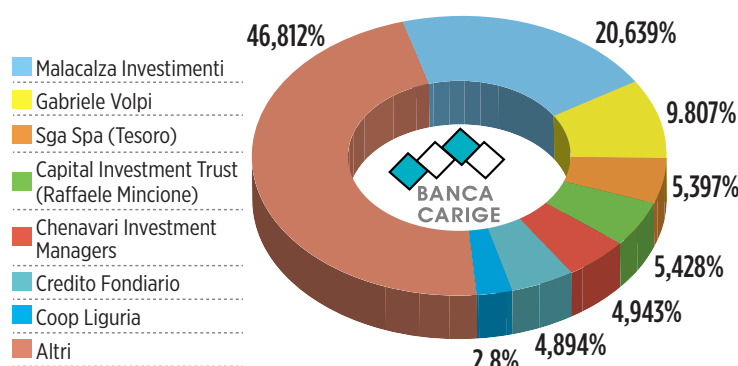
L'ingresso di Mincione in Carige induce diversi analisti a scommettere su una nuova stagione di aggregazioni tra banche, che potrebbe iniziare prima del previsto e che già nelle settimane scorse ha visto affiancare alla banca ligure i nomi di Credit Agricole, Bper e Credito Emiliano.

Da quanto ricostruito dal *Secolo XIX*, il finanziere non ha, per ora, avuto contatti con l'azionista di maggioranza relativa, la famiglia Malacalza. Il suo ingresso in Carige, secondo una fonte finanziaria, «sembra destinato a modificare gli equilibri di governance, che dopo l'aumento di capitale sono cambiati». «Considerando Mincione,



Vittorio e Mattia Malacalza, azionisti di maggioranza di Carige

### L'azionariato Carige



### L'UOMO D'AFFARI FAMOSO PER IL BLITZ IN BPM

Sposato, due figlie, Raffaele Mincione è un finanziere italiano che vive a Londra. È stato il primo azionista di Bpm, con un rapporto travagliato con la banca. Mincione, che gestisce soldi di terzi, si era mosso tramite il fondo Athena Capital.

Chenavari e altri fondi che hanno preso posizione in Carige anche se con quote non rilevanti - riflette una seconda fonte - è chiaro che la rappresentanza in consiglio oggi garantita agli investitori istituzionali è sottodimensionata». La scadenza fisiologica del board di Carige cade però nella primavera del 2019, un eventuale rimpasto di consiglio dovrebbe pertanto passare attraverso delle dimissioni volontarie.

Malacalza Investimenti, da parte sua, è autorizzata dalla Bce a salire sino al 28%: più di un osservatore non esclude che la famiglia decida di rafforzare la propria posizione a fronte del mutato equilibrio nell'azionariato. In Borsa l'ingresso del finanziere Mincione in Carige non ha provocato grandi movimenti: il titolo ieri ha chiuso invariato a 0,0073 euro.

La banca continua intanto a lavorare. Martedì prossimo è convocato un consiglio di amministrazione. E sono pronte le prime due operazioni immobiliari di Carige Reoco, società creata l'estate scorsa per recuperare risorse da progetti finanziati in passato e finiti in stallo. Secondo l'agenzia Radiocor, la controllata «ha già completato l'acquisto in asta di un'iniziativa di real estate a Parma e si appresta a rilevare immobili sulla costa toscana per un impegno complessivo di 11 milioni». Altri dossier sono allo studio e riguardano asset di edilizia civile in Liguria e Toscana. La Reoco sarà rafforzata patrimonialmente: al cda è stata assegnata la delega per aumentare il capitale da 500mila euro a 19,5 milioni entro il marzo 2019.

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NEL 2017 PROFITTI PER 3,4 MILIARDI. A DICEMBRE PRODOTTI 1,9 MILIONI DI BARILI AL GIORNO

## Eni ritorna all'utile mettendo a segno un record della produzione

L'ad Claudio Descalzi: «Con il mercato favorevole enorme extra-valore»

FRANCESCO SPINI

**MILANO.** Si lascia alle spalle due anni di rosso: complici un prezzo del petrolio più tonico e un aumento della produzione, che ha raggiunto il record storico, il 2017 di Eni si chiude con utili a 3,4 miliardi (2,4 quelli «adjusted»), con un quarto trimestre che chiude sopra le stime degli analisti, con profitti netti pari a 2,1 miliardi, che diventano 975 milioni al netto delle componenti straordinarie.

Un anno «con risultati eccellenti», sintetizza l'amministratore delegato Claudio Descalzi, «che dimostrano come il processo di profondo cambiamento avviato nel 2014 abbia trasformato» il Cane a sei zampe «in una società capace di crescere e creare valore anche in condizioni di mercato molto difficili». Al punto che il gruppo ha raggiunto la «cash neutrality», ovvero la capacità di pagare investimenti e dividendi con la sola generazione di cassa, senza ricorrere dunque all'indebitamento, già a 57 dollari al barile. Per dire, nel 2013 tale livello era posto a 127 dollari. Ora il



Il logo dell'Eni sulla facciata della sede di Roma

gruppo si regge in condizioni ben meno agevoli. Per questo Descalzi vede dinanzi a sé buone opportunità, nel caso del prezzo del petrolio dovesse dare ulteriori strappi al rialzo. Con condizioni di mercato «più favorevoli - dice - saremo in condizione di generare un enorme extra-valore per i nostri azionisti». Per il momento la cedola viene confermata allo stesso livello dello scorso anno, ossia 0,80 euro per azione. Aumenterà in futuro? «Dovete avere pazienza - risponde il manager agli analisti -

per la remunerazione agli azionisti, la politica dei dividendi, risponderemo a tutte le domande», ma marzo nel corso della presentazione della strategia. A trainare i conti di Eni è stato il balzo della produzione che, a dicembre, ha raggiunto il record assoluto a 1,92 milioni di barili al giorno.

Un doppio record, visto che nel quarto trimestre sono stati conseguiti 1,89 milioni di barili al giorno, che è il livello trimestrale più elevato degli ultimi sette anni (+1,9%). Questo nonostante il taglio agli in-

vestimenti. Sempre sul settore esplorazione e produzione hanno influito positivamente le plusvalenze derivanti dalle cessioni del 40% del giacimento Zohr in Egitto (1,2 miliardi) e del 25% nell'offshore del Mozambico (quasi 2 miliardi). Prossimamente ulteriori dimissioni potrebbero riguardare «Messico, Indonesia e altre aree», spiega il direttore finanziario Massimo Mondazzi. Anche per gli altri business che negli anni scorsi avevano sofferto, il vento appare cambiato. «Abbiamo riportato in una posizione di profitto il comparto del gas ed elettricità «con un anno d'anticipo», spiega Descalzi. Quanto alla raffinazione e al marketing il gruppo ha ottenuto il risultato operativo record degli ultimi 8 anni, così come nella chimica si registra «la migliore performance operativa di sempre». Con gli analisti, Descalzi affronta anche il tema della piattaforma bloccata a Cipro dalla marina turca. «Le diplomazie stanno discutendo. Stiamo aspettando». In Borsa i risultati valgono al titolo un rialzo dello 0,95% a 13,63 euro.

### LA VENDITA

**Alitalia, Air France: «Impatto negativo con Lufthansa»**

**ROMA.** L'acquisizione di Alitalia da parte di Lufthansa avrebbe per Air France-Klm «un impatto negativo anche se non lo abbiamo calcolato in modo preciso». È il motivo per cui i francesi hanno deciso di tornare a mettere il naso nei conti dell'ex compagnia di bandiera. Ragioni difensive che l'ad Jean-Marc Janaillac ha spiegato per la prima volta. Air France è in corsa per Alitalia alleata con altre tre aziende: Easyjet, Delta Airline e il fondo Cerberus. La cordata a quattro, che la prossima settimana dovrebbe incontrare i commissari straordinari, ha spargliato le carte.

### CONTRO LA PIRATERIA

**Assarmatori: «Rafforzare ruolo Marina»**

**GENOVA.** Rafforzare la collaborazione fra la marina mercantile e quella militare per garantire alle navi italiane nel mondo e in particolare nelle aree a rischio (principalmente per pirateria e rischio terrorismo) alti livelli di sicurezza. È il messaggio che Stefano Messina, presidente di AssArmatori, ha portato al ministro della Difesa Roberta Pinotti. Il numero uno della nuova associazione ha illustrato «le problematiche e le aspettative della flotta rappresentata dalla nuova confederazione». Tra le priorità rappresentate anche un aggiornamento del Registro Internazionale.

*Stazioni Marittime Genova*

**Stazioni Marittime S.p.A. ricerca soggetto interessato ad avviare un'attività di spaccio di alimenti e generi di prima necessità in locali situati nei terminals in concessione alla Società, durante le partenze delle navi traghetto extra Schengen.**

Il presente avviso è a scopo prevalentemente esplorativo. Ulteriori informazioni verranno fornite a seguito delle richieste pervenute. Gli interessati potranno scrivere a: **segreteria@smge.it**